

Riunione del gruppo AGeI sulla Geopolitica

Alghero, giovedì 21 Settembre

Sono presenti alla riunione (con asterisco chi partecipa a distanza): Simonetta Armondi, Giovanni Baiocchetti, Francesco Barbaro, Giuseppe Bettoni, Edoardo Boria, Margherita Ciervo*, Libera D'Alessandro, Simona Epasto*, Nicola Fatone, Floriana Galluccio*, Marco Ghisetti*, Chiara Giubilaro, Carlotta Maiuri, Matteo Marconi, Luca Mazzali, Roberta Mingo, Luca Muscarà*, Maria Paradiso, Michele Pigliucci, Alessandro Ricci, Carlo Salone, Paolo Sellari, Giulia Vincenti.

La riunione inizia alle ore 18:00 presso il complesso di Santa Chiara in Alghero. Il coordinatore Edoardo Boria discute i risultati del seminario organizzato dal gruppo durante la mattinata. L'iniziativa, dal titolo *Geopolitical Views of the Mediterranean by Mediterranean Scholars*, ha visto la partecipazione di sei studiosi provenienti da altrettanti paesi del Mediterraneo coordinati da Maria Paradiso ed Edoardo Boria ed è stata aperta dalla Presidente AGeI Elena dell'Agnese.

Il seminario si è tenuto nella cornice delle Giornate della Geografia e tale collocazione pare utile a facilitare la promozione dei saperi geografico-politici all'interno dell'AGeI. Anche l'esperienza della scuola dell'AGeI, da quanto si è appreso da alcuni partecipanti che sono anche membri del gruppo, ha fatto emergere delle sensibilità interessanti rispetto alla politicità della geografia, sebbene il tema non sia mai stato affrontato direttamente. A questo proposito, il gruppo dovrebbe lavorare per accrescere la consapevolezza dentro la geografia italiana della politicità intrinseca nel sapere geografico.

Pubblicazione dei risultati scientifici del convegno DOVE: il convegno di febbraio 2023 dedicato alla posizione ha dato luogo a una raccolta di saggi di cui ora si sta curando la pubblicazione per un numero monografico speciale del Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia. La soddisfazione è che hanno aderito e proposto testi colleghi che non avevano presentato una relazione al convegno. Un dispiacere viene invece dalle procedure di referaggio, che come testimoniato dalla redazione del Semestrale è stata segnata dalla rinuncia di diversi colleghi al compito di revisionare gli articoli. È vero che i referaggi di alcuni articoli possano risultare complessi, ma la centralità e rilevanza del concetto di posizione avrebbe dovuto garantire un minimo comun denominatore sufficiente per consentire la partecipazione a qualunque geografo o geografa.

In generale, si pregano i componenti del gruppo di dare maggiore disponibilità nello svolgere compiti essenziali per migliorare la produzione scientifica della comunità. Nello specifico, si auspica che chi abbia rinunciato possa ora ripensarci e dare nuovamente la propria disponibilità al Semestrale.

Rimane ferma la convinzione di dare alle stampe il prodotto all'inizio dell'anno. La scelta non è casuale, perché permetterà di discutere dei risultati in corrispondenza del prossimo appuntamento convegnistico di febbraio 2024. In questo modo, si potrà dare continuità alla riflessione sul tema facendo un tagliando alla discussione ed evitando di limitare il discorso al convegno. Il numero monografico sul Semestrale rappresenta già una sensibile evoluzione rispetto a quanto ascoltato durante il convegno.

Modalità di presentazione della pubblicazione: La proposta, allora, è dar vita a un'ulteriore occasione di dibattito all'interno del gruppo e far evolvere le nostre riflessioni sul concetto di posizione presentando durante l'appuntamento di febbraio 2024 il numero monografico, accanto al convegno dedicato al rapporto tra geografia italiana e colonialismo.

Si chiedono spunti ai componenti del gruppo su come fare la presentazione e come strutturarla.

Si apre la discussione:

Prende la parola Alessandro Ricci: concorda che il monografico debba essere presentato durante l'appuntamento di febbraio e propone che i relatori siano colleghi di altre discipline vicine alla geopolitica, come ad esempio la filosofia politica e le relazioni internazionali.

Il coordinatore, riguardo la proposta di Ricci, suggerisce che la sensibilità per la dimensione spaziale da parte di colleghi di altre discipline potrebbe essere inferiore su un tema così schiettamente geografico come la posizione.

Prende la parola Maria Paradiso: avvalora l'osservazione che per rendere continuativo il ragionamento siano necessarie più occasioni di incontro. Bisogna stratificare l'esperienza scientifica per poter progredire.

Prende la parola Floriana Galluccio: concorda con quanto detto da Maria Paradiso, aggiungendo che lo stato della discussione in geografia richiede una maggiore disponibilità al confronto. Secondo Galluccio, tuttavia, mettere assieme la presentazione del volume con il convegno dedicato al colonialismo è contraddittorio. Sono iniziative autonome e tali devono rimanere. Oltretutto, c'è una questione di metodo di lavoro, dato che il tema dovrebbe essere affrontato all'interno del comitato scientifico del convegno di febbraio 2024 (n.d.r.: composto da Claudio Cerreti, Floriana Galluccio, Maria Luisa Sturani, Silvia Aru, Anna Casaglia ed Edoardo Boria).

Riprende la parola il coordinatore, che replica sulla questione di metodo: il comitato scientifico esercita un'autorità esclusiva sui contenuti del convegno (valutare le proposte pervenute, strutturare le sessioni, individuare i *discussant*) ma l'assemblea del gruppo ha precedenza sul comitato scientifico nel determinare le linee organizzative dell'appuntamento, che consta di altre fasi (mostra cartografica, riunione del gruppo, presentazione del volume sulla posizione) sulle quali l'assemblea del gruppo conserva una legittima precedenza.

Lo stesso coordinatore chiede al gruppo se altri concordano con la linea di Floriana Galluccio.

Prende la parola Paolo Sellari: afferma che la tempistica è centrale. Secondo Sellari bisogna massimizzare il tempo a disposizione, per cui incontrarsi in una occasione priva di impegni didattici è più funzionale per tutti. Farlo dopo Febbraio 2024 rischia di far passare troppo tempo. È una questione logistica.

Prende la parola Simona Epasto: anche lei concorda che convegno e presentazione dovrebbero essere svolti in un unico momento. Secondo Epasto dovrebbero essere i curatori a presentare il volume, dal momento che hanno una visione di insieme di ciò che è stato scritto.

Secondo Paolo Sellari non è però opportuno che chi ha avuto un ruolo attivo presenti se stesso.

Giuseppe Bettoni prende la parola per sostenere che si dovrebbero trovare dei geografi o delle geografe italofofoni, ma stranieri, per discutere il testo. Anche egli condivide che convegno e presentazione vadano fatti insieme per ottimizzare il tempo a disposizione dei membri del gruppo.

Simonetta Armondi interviene per sostenere l'idea di tenere insieme le due iniziative.

Nessuno altro prendendo la parola, si constata che il gruppo ha espresso parere favorevole a tenere in un unico appuntamento il convegno sul colonialismo e la presentazione del numero speciale dedicato alla posizione.

Convegno su colonialismo e geografia italiana: il prossimo incontro, ovvero il convegno dedicato al colonialismo, si svolgerà il 5 e 6 febbraio 2024.

La chiusura della *call* per gli abstract è prevista per il prossimo 30 settembre. Si ribadisce che la scadenza per l'invio degli abstract è perentoria e non sono previste dilazioni temporali. Si invitano gli interessati a inviare contributi che siano strettamente legati agli obiettivi della *call*. Ogni *call* del gruppo ha obiettivi di ricerca mirati, recinti ben definiti, funzionali a garantire l'avanzamento della conoscenza su una porzione molto specifica del sapere, dare efficacia alla discussione e agevolare l'individuazione di sessioni coerenti.

La copertura della spesa di questo incontro sarà nuovamente a carico del Master in Geopolitica e Sicurezza Globale della Sapienza Università di Roma. C'è l'impegno da parte del Master e del suo direttore, Paolo Sellari, a coprire quante più spese possibili.

Nel caso in cui arrivino molte richieste di partecipazione, per la copertura delle spese verrà data la precedenza ai componenti del gruppo. Tutto ciò, a patto che le proposte pervenute abbiano pari qualità e coerenza con i fini della *call*.

Considerate le valutazioni positive riscosse dal convegno dello scorso febbraio, si pensa di ripetere il *format* dell'iniziativa, confermando il modello del *discussant* per ogni relazione, così da valorizzare al meglio il lavoro individuale.

Prende la parola Chiara Giubilaro, secondo la quale servirebbe una formula che consenta un'apertura più ampia al dibattito, collettiva, dove il ruolo del *discussant* dovrebbe essere quello di lanciare la discussione più che di concluderla. Il recinto per ogni intervento dovrebbe essere temporale. Si conviene che l'istanza venga discussa all'interno del comitato scientifico che si occupa dell'organizzazione dei contenuti del convegno sul colonialismo.

In chiusura del punto, va sottolineato che la differenza tra questa e altre iniziative di simile tenore è rilevante. Innanzitutto, per partecipare ai convegni del gruppo non si chiedono iscrizioni e si prova a garantire la copertura delle spese dei relatori. Ciò evita di discriminare coloro che, in genere i più giovani, non dispongono di fondi a sufficienza. Inoltre, non si cercano né luoghi di particolare richiamo né temi generici allo scopo di attirare quante più persone possibile. Il fine è unicamente di rendere il confronto scientifico il più produttivo possibile su temi ritenuti di rilevanza per il sapere geografico. Un modo salutare di fare università che va preservato. A questo proposito, l'incontro di Villa Vigoni di febbraio 2025 andrà esattamente in questa direzione. Un'esperienza immersiva che permetterà un confronto costante tra gli esperti.

Seminario di settembre 2024: È in discussione il seminario da organizzare a settembre 2024. Poiché non sono giunte proposte al precedente invito via mail del coordinatore circa il tema del seminario da tenersi in occasione delle Giornate della Geografia 2024, il coordinatore fa presente che una possibile sede è Torino e pertanto, in considerazione della tradizione di quell'Ateneo, si potrebbe affrontare il tema della dimensione politica dell'urbano.

Prende la parola Carlo Salone accogliendo con molto entusiasmo l'idea. Salone aggiunge che il comitato direttivo dell'AGeI sostiene l'utilizzo delle giornate come momento di incontro scientifico, eventualmente prendendo spunto dal modello usato dal gruppo di geopolitica.

Giuseppe Bettoni prende la parola e propone di affrontare il concetto di confine, oltretutto a Torino, che in quanto ex capitale e città vicina a un confine può dare un valore aggiunto.

Luca Muscarà interviene e sostiene, invece, l'opportunità di svolgere il tema dell'urbano.

Si ricorda che il *format* degli incontri di settembre è più leggero di quello di febbraio, trattandosi di una tavola rotonda con non più di 6 inviti chiusi.

A conclusione della discussione si decide di soprassedere sulla scelta, rinviandola al momento in cui l'AGeI stabilirà definitivamente dove tenere le prossime giornate e su quale tema concentrarsi.

Nuove adesioni: vengono proposte le adesioni di nuovi membri al gruppo: Maria Giuseppina Lucia (Università di Torino), Daniele Di Tommaso (Università della Valle D'Aosta), Marco Picone (Università di Palermo), Marco Ghisetti (Centro studi sull'Eurasia e sul Mediterraneo), Corrado Stefanachi (Università statale di Milano), Manuela Tripodi (Università di Tor Vergata), Clara Di Fazio (Università di Napoli Federico II).

Si sottolinea con soddisfazione che alcune di queste candidature provengono da non geografi, segnale dell'interesse multidisciplinare che il lavoro comune sulla geopolitica sta riscontrando all'esterno.

Le singole proposte di adesione vengono accettate dal gruppo.

Viene chiesto se qualcun altro vuole prendere la parola per considerazioni di ordine generale.

Interviene Paolo Sellari, che ricorda come le parole "geopolitica" e "gruppo" vadano molto bene assieme. La geopolitica contiene molti temi di possibile discussione e il confronto nel gruppo non può che aumentare ulteriormente le possibilità di dibattito. Sellari invita a cogliere il momento storico favorevole.

Boria, ricollegandosi a quanto appena sentito, ricorda che la parola geopolitica gode di un momento di grande popolarità e l'occasione per l'accademia è di riempire questa espressione con contenuti robusti e strutturati, ricordando in particolare le fondamenta geografiche di questo campo di studi. Vi è, dunque, una duplice opportunità per la geografia italiana: rimarcare il valore del sapere geografico affinandone l'utilità nella comprensione dei fenomeni contemporanei e cavalcare la popolarità della geopolitica per rafforzarne la funzione formativa anche presso il pubblico ampio. Servirà un lavoro di gruppo che potrà dare frutti nei prossimi anni. La geografia italiana non dovrebbe perdere questa occasione.

Nessun altro prendendo la parola si dichiara chiusa la riunione.